sono sempre stati nascosti dopo la perdita di Roma; tra gli altri vi è il figliolo del signor Renzo. Questo exercito patiscono estremamente del vivere, et a questa hora molti sono morti della fame, et se non se li fa altra provisione, le cose anderano male.

Postscripta. Hoggi s'è fatto la rassegna generale di tutte le fantarie di lo exercito, li quali sono stati extimati da persone che hanno pratica di la guerra, che non passano in esser 15 milia fanti; ma per il vero se hanno tutti una bella et bona gente.

Del ditto, date alli 24, al medemo loco.

Questi signori sono stati hoggi in consiglio, dove tutti li conduttieri dimane anderano a veder uno alloggiamento che è alla Croce di Montemare presso Roma circa un miglio, et poi ritorneranno a parlar insieme per far qualche bona resolutione. La notte passata sono morti di peste 4 homeni di arme francesi, et un fameglio di stalla de un homo d'arme del signor Duca. Li todeschi sono ancor loro infetti, ma si crede che questa contagione se purgarà, per alloggiar ogniuno alla frasca. Le gente di questo exercito, desperate di fame, hanno sacheggiato hoggi un castello qui vicino. Messer Joan Maria dalla Porta, nuntio del duca di Urbin, era in Roma, qual è gionto qui, ne ha ditto che Madama illustrissima partirà di Civitavechia per venir a Mantoa. Da lui ho ancor inteso, che Nostro Signore il dì inanzi che si serasse in castello publicò cardinale il reverendissimo monsignor Herecule fradello di la Excellentia vostra; et che Sua Beatitudine mandò la berretta benedetta a la prefata Madama, la quale ancor la tiene apresso di se per non haver trovato persona che la volesse allora portare a Mantoa, per il timore che si havea allora de li imperiali, dicendo che Sua Santità ha voluto far questo contra il piacer et volontà de molti che li persuadeano il contrario, afirmando che lei facea gran male, perchè, oltra che lei iniuriasse la servitù che haveano fatta a Sua Beatitudine, la non dovea ancor farlo per hesserli il signor Ferrante inimico come è, andando contra con imperiali; et che il mal officio di questi tali ha potuto operar niente. Quelli de castel Santo Angelo, da poi che sono comparse le gente di questo exercito là apresso, hanno fatto un gran tirare de artellaria, et se dice che amazano assai persone di quelle che lavorano alle trinzee. Ogniuno di questo

exercito patisse di vittualie, ma più gli homeni d'arme.

Copia di lettere di campo, scritte per Zuan Maria alla duchessa di Urbino, date in l' Isola di Roma, a dì 24 Mazo 1527. 1351)

Illustrissima et excellentissima signora patrona mia cara et singulare.

Il successo infelicissimo della più bella patria del mondo, so che Vostra Excellentia havrà inteso difusamente con suo molto dispiacere, hessendo lei compassionevole de ogni minimo male d'altrui. Però non accade, che racontandolo vadi rennovando l' infinito mio dolore, nel quale ho questo conforto de haver salvato l'onore, che de la vita in verità non ne fo gran peso nè quella stima che io faceva prima di questa ruina, la quale è tanto grande, che non è possibile ad immaginarsela. Partimo finalmente di Roma accompagnati dal signor Ferrante Gonzaga, signor Vespasiano Colonna insino in barca alla via de Hostia, nella quale entrati, si mulò il vento et fummo retenuti tutta la notte apresso le mura della cittate, in maggior pericolo che non stavamo in Roma. Tutto il giorno sequente non potemo passare la Magliana, et quando a Dio piacque ne conducemo l' altro giorno ad Hostia, di dove pensando partir subito, expettassemo otto giorni le galee da Civitavechia per il male tempo che sempre contiuò. Et così Madama illustrissima marchesana di Mantoa, alli 22 di notte fu in Civita, dove non arrivai, facendomi trasportar a Pallo jinsieme con la signora Felice et signora Maria nostra, la quale dopo l' intrata in Roma de nemici Nostro Signor, Dio mi fece gratia di salvare, conducendola in caxa di Madama et lasciandola con la signora Felice, che per terra poi se n'è ita a Civitavechia. Me ne son venuto qua al signor Illustrissimo, qual non l' ho trovato esser venuto qua ad altro effecto se non per dare spalle a chi s'era offerto di voler rubare il Papa di castello, et hora hessendosi per li nemici remediato al furto con trinzee et con grosse guardie, et col concorso del regno che stà per gionger di giorno in giorno, si sta sulla disputa se'l se debbia tentare più oltre. Et parmi, per quanto ho inteso, sia risoluto di andare dimani a veder lo alloggiamento di la Croce di Montemare, con animo d'andarvi l' altro giorno, se non se muta sententia. Che Dio faccia seguir il meglio!

(1) La carta 134* è bianca.